

Casale ed al Billi—mentre fingeva di coadiuvare il Senise nella sua lotta onesta contro la camorra—tradiva il superiore. Questo tradimento è notorio a tutta la città. In un processo per diffamazione contro il Gambuzzi, fu varie volte accennato alla parte equivoca avuta del Sangiorgi nella lotta intrapresa da Senise contro Billi e Casale.

Del resto non facciamo ridere i polli. A Napoli è un fatto notorio che il Casale, il Billi e quel certo direttore di un giornale crispino furono gli insinuatori del perfido sciopero. Infatti, nel processo contro Gambuzzi, il Casale si vantò di aver fatto cessare lo sciopero dei cocchieri. Questa confessione del Casale è la più sciocca rivelazione della parte avuta nel provocare lo sciopero. Naturalmente l'autorità non volle andare in fondo.

Un particolare interessante: fra i pochi socialisti arrestati c'erano due persone poi liquidate per spie. Una di queste — che fece più tardi arrestare il Merlino—aveva fatto al Bergamasco delle strane proposte che furono accortamente respinte. Il particolare è interessante in questo senso, che la polizia con due spioni a portata di mano non riuscì ad assodare nulla contro gli arrestati.

Questi i fatti. Ma quando il Rosano pretende di aver combattuto a Napoli la camorra egli dice una seconda menzogna. A parte il fatto che egli è il difensore *en titre* della camorra avversaria, il fatto ai quale egli si appoggia è la lotta contro il Billi, a Montecalvario, ed a favore del Girardi. Ora quella lotta fu precisamente condotta con lo ausilio della bassa camorra contro il Billi. O il spettore Rinaldi, ora questore non sappiamo dove, se poteste parlare! Sappiamo quella lotta come fu combattuta. Il Giolitti d'allora s'illudeva che per combattere l'alta camorra, bisognasse toglierle l'appoggio e servirsi della bassa camorra.

Anima sdegnosa di Pietro Rosano tranquillizzati!

A proposito delle amenità spifferate alla Camera dal deputato di Aversa riportiamo dal *Pungolo Parlamentare* una parte della smentita telegrafata a questo giornale dal senatore Carmine Senise:

«Affermo però, fin da ora, che dopo il mio energico indirizzo, che valse ad evitare maggiori jatture ed a reintegrare l'ordine, domandai io stesso, con telegramma che fu pure pubblicato, il mio collocamento a disposizione del Ministero, che mi fu concesso con decreto 13 settembre 1893.

Il decreto era preceduto, in via eccezionale, da una generosa relazione del Ministro Giolitti, cui rimango tuttavia grato e devoto.

Affermo anche che fu per le mie ripetute istanze e per ufficiose insistenze da me fatte, che fui collocato a riposo.

Quando il ministro Crispi voleva richiamarmi in servizio, rinnovai le mie insistenze per chiedere il riposo per motivo di salute, e così, con decreto 5 luglio 1894, fui collocato a riposo.

Ciò per la verità.
Ringrazio. Saluti.
CARMINE SENISE ».

Per il prestigio della magistratura

Nel II. volume, a pag. 476, sotto il paragrafo «Concessione di locali comunali ad uso gratuito in seguito a infammetenza» si leggono le seguenti parole:

«Il 3 luglio 1899, certo Gregales Vincenzo fu Benedetto, portiere e custode della pretura del VI mandamento (Stella) presentò domanda al Municipio di Napoli per ottenere l'uso gratuito di una stanza nell'antico convento degli Scalzi, facendola seguire da vivi ed insistenti raccomandazioni del pretore, signor E. Paganelli, del signor Diaferia, ex assessore comunale, e dell'ex-deputato Casale. Interessante è la raccomandazione di costui, diretta 122 luglio 1899 all'assessore del patrimonio, cav. Puoti: «Assieme all'amico Diaferia ho preso impegno col pretore di Stella, al quale molto dobbiamo, di dare un'abitazione gratuita al custode Gregales Vincenzo. Sono certo che farai onore alla nostra firma e non ci farai dichiarare falliti...»

Molto più interessante è la lettera diretta il 5 agosto 1899 allo stesso assessore dal signor Giuseppe Diaferia; che raccontando come «al momento delle elezioni ultime il pretore del mandamento Stella domandò prima a me e poi a Casale una casa di abitazione pel Gregales» conchiude testualmente così: «Non aggiungo altro perchè son sicuro che queste specie d'impegni si debbono mantenere, se non volete che in altra elezioni ci pigliano con la mazza». Il fatto tutto insieme parve così grande alla commissione d'inchiesta che vi oppose questa nota:

La Commissione fece diligenti indagini, ma senza risultato, per conoscere i servizi resi dal pretore di Stella e per sapere in che modo gli abbia potuto mentire che l'avvocato G. Diaferia, già assessore e attualmente membro della Giunta Provinciale amministrativa di Napoli, e, quindi, magistrato amministrativo, dedusse che se non si rendevano servizi come quelli che si chiedevano pel detto pretore, gli elettori in altra elezione avrebbero pigliati con la mazza i signori Casale, Puoti e lo scrivente Diaferia.

Or dopo appena pochi mesi dalla pubblicazione della relazione della Commissione d'inchiesta, che proietta sì fosca luce sulla persona del signor E. Paganelli, questi... viene promosso sostituto procuratore generale.

Giriamo il fatto al nostro amico on. Lollini. che già ha combattuto una buona battaglia alla Camera per il prestigio della magistratura, perchè, occorrendo, porti la questione nell'aula parlamentare.

Cose nostre

Parla il capo del governo

Giuseppe Zanardelli, dopo la ampia, dettagliata discussione tenuta di questi giorni alla Camera, sulla questione meridionale ha preso la parola per dichiarare l'orientamento del governo verso di esse.

Il Zanardelli, al pari di tutti gli oratori che hanno partecipato alla importante discussione, ha reso omaggio alla virtù civica del popolo napoletano che ha saputo reinstaurare un'amministrazione degna della sua fiducia.

L'on. Zanardelli ha parlato dei risultati della inchiesta amministrativa napoletana, lasciando intravedere che l'opera del governo fu tutta diretta a favorire l'espletamento delle indagini.

Ci si permetta di non lasciare passare inosservate le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Noi non possiamo riconoscere la verità delle sue affermazioni, ricordando che il suo governo ha tenuto fermo al posto di prefetto di Napoli quel Tittoni che ha messo in moto i più impudenti mezzi per ostacolare l'opera dell'inchiesta.

Nè ci pare che proprio l'on. Zanardelli avesse il diritto di millantare una qualsiasi cooperazione al sollevamento delle condizioni napoletane. E la prova gliela diamo subito.

Perchè si è tanto indugiato ad integrare l'inchiesta e a completare la riforma dei congegni amministrativi mediante lo scioglimento della Provincia? Se prendete la collezione della nostra *Propaganda* tra le mani voi troverete una continua, incalzante campagna contro le ingerenze ostacolatrici prefettizie e contro il malgoverno della Provincia e delle Opere Pie.

Ebbene il governo, che ci legge, non può addurre neppure il pretesto di essere insciente delle cose nostre. Ci è voluta l'agitazione popolare, che metteva capo alla *Petizione* da noi iniziata e d'altra parte è occorsa la lenta, interiore consunzione del corpo amministrativo provinciale per decidere il potere centrale ad un'opera di urgente riparazione morale, indarno invocata dalla Napoli popolare.

Il governo ha aiutata l'inchiesta? Ma che, perdio! Il signor Giolitti, titolare del portafogli dell'interno, è arrivato perfino a togliere il saluto a Giuseppe Saredo! Perché?

Perchè il Saredo con un'energia che altamente lo onora non ha voluto piegarsi a certi accomodamenti e a certi ripieghi tanto cari all'uomo di Dronero.

E all'on. Zanardelli, che millanta una cooperazione mai efficacemente prestata a favore del risanamento morale di Napoli; possiamo anche chiedere perchè il senatore Saredo mostrasse tanta riluttanza a tornare a Napoli nel prosieguo dell'inchiesta. Non è forse vero che il senatore Saredo è tornato solo a condizione di essere lasciato «libero, libero, libero?»

Avea ragione Vittorio di Savoia nel gridare: Bravo Saredo! Proprio; perchè quell'eccellente uomo non soltanto avea dovuto guardarsi dai morsi arrabbiati degli Scarfoglio e dei Turco partenopei, ma avea dovuto lottare anche contro la «machiavellica politica *superflue*» dell'impareggiabile Giolitti.

Dopo di ciò, consentiteci on. Zanardelli che noi facciamo la debita tara alle vostre parole...

LAVORI DI RISANAMENTO

I nostri comp. del gruppo consiliare, fra le altre, hanno proposto un'interpellanza sull'andamento dei lavori di Risanamento ed han fatto bene, visto il sommo interesse della cosa.

Questa società che, col contratto del 1886 aveva ottenuta a *forfait* tutta l'opera di risanamento, che avrebbe dovuto espletare in soli cinque biennii, ha avuta l'abilità, poco per volta, con sapienti tagli, con stralci di lavori, con riduzioni più o meno autorizzate, a ridurre al meno della metà i suoi obblighi, procrastinando sempre.

Le infrazioni al contratto sono state permanentemente constatate e tollerate, senza che mai una contravvenzione siasi contro di essa elevata.

Una commissione consiliare del 1891, di cui faceva parte l'Imbriani, rilevò irregolarità forti; violazioni alle norme di edilizia, e d'insieme per cui i fabbricati eccedevano le altezze prescritte ed i rapporti fra l'ampiezza dei cortili ed il numero dei piani, violazioni dei patti contrattuali, per cui si costruivano strade più strette di quanto era segnato nei piani parcellari; per cui si deviavano le incisioni per gravare agli interessi dei privati; ma nessun provvedimento fu preso, anzi a pochissima distanza si portò in Consiglio una proposta di modifica al vecchio contratto, per cui ben 23 zone di risanamento venivano stralciate dal piano dei lavori.

La Commissione del 1891 constatò che fra l'altro la società aveva fortemente speculato sui prezzi di espropriazione delle vecchie case, pa-

gando misere somme per discrete ed a volte per ottime proprietà.

Ebbene questo inconveniente si è perpetuato e si perpetua tuttavia, ammisseremo molte famiglie che prima avevano condizione semi-agiate.

Vi furono casi in cui la società offerse poche migliaia di lire per alcune proprietà, indennità che in sede contenziosa salirono al decuplo nei pochi casi in cui l'espropriato ebbe i mezzi di sostenere una lunga e dispendiosa lite, ma la massima parte delle volte, povere famiglie che non avevano altro patrimonio se non i pochi quartini cadenti nel piano di demolizione, privati della rendita, non ebbero modo di sostenere una lite e si dovettero contentare di una somma derisoria.

Un proprietario di un palazzetto di quattro piani che rendeva centocinquanta lire mensili è stato pegato dalla società dalle undici alle dodici mila lire, le quali convertite in rendita pubblica hanno dato una rendita di lire 4,80 l'anno: un vero disastro!

Ma ciò è nulla. La società, ha ottenuto la pubblicazione e notificazione del decreto prefettizio, si è messa in possesso della proprietà, senza però depositarne il prezzo e senza procedere alle demolizioni.

In tal modo ha utilizzato il capitale rimasto in sua mano, senza nemmeno posarne gli interessi, salvo a soddisfarli quando è compulsata giudiziariamente.

Ma la società specula in ben altra maniera su le vecchie case.

Ottenuto il decreto di espropriazione e preso possesso, essa non è più tenuta al pagamento della tassa fondiaria, perchè la proprietà s'intende mutualmente demolita od incise; quindi la società non paga quel balzello che tutti gli altri proprietari pagano.

Invece la società amministra quelle case, le dà in locazione a della povera gente e ne cava un reddito netto di spese, perchè essa si guarda bene dallo spendervi un centesimo di manutenzione, lasciandole in uno stato di deperimento e di abbandono da far pietà.

In alcune case sono stati fatti perfino gli infissi eppure esse sono state fittate.

In tutto questo è frodato anche il comune, perchè le case si dovrebbero demolire e non si demoliscono.

Che avviene? quello che si è spesso deplorato che, cioè, case, così abbandonate cascano, per vetustà ed a volte trascinano nella loro caduta le masserizie della povera gente ivi alloggiata quando non i vecchi ed i bambini.

E' recente in noi il ricordo di una di queste case in Sezione Porto ed altra in Sezione Mercato cadute di notte, producendo un vero disastro per quelle misere creature che vi albergavano. Ebbene nessuno ha mai richiamata al dovere quella società, nessuno le ha mai imposto il rispetto alle più elementari leggi di giustizia e di umanità. A questo rispetto la chiameranno i compagni nostri Leone e Salvi che in Consiglio Comunale svolgeranno le loro interpellanze rivedendo le bucce alla Società che dilapidò i milioni nostri in grossa prebende a gente che occupa pompose cariche, alti uffici, senza mai aver fatto nulla; che si becca i gettoni di presenza andando a Roma, coi danari nostri, per disbrigare i suoi affari privati. Anche su questa piaga metteremo il dito.

Sottoscrizione per la lotta elettorale amministrativa

Somma precedente L.		2155,45
Duono Enrico 0,50. Calella Ermanno 1,00.		
Petrone Luigi 0,25. Filocamo Girolamo 1,00.		
Augusti Ettore 0,50	3,25	
Scheda n. 57, affidata a Della Vecchia Salvatore S. Della Vecchia 0,50. N. N. 0,50. N. N. 0,10 N. N. 0,50. D'Amico 0,10. C. Pettillo 0,20 M. P. 0,20. F. M. 0,20. G. Cecere 0,10. D. M. 0,30	2,70	
Scheda n. 61, affidata a Pirono Gioiò		
Ortepe Ouagnac 0,30. B. D'Orsi 0,20. G. Principe 0,30. Tragnone G. 0,20. G. Calvi 0,20. Frondino 0,20. G. Isolani 0,20. P. Mastantuoni 0,20 A. Silvestri 1,50. Salute la Propaganda 0,20 Prociada N. 1,00. S. P. 0,20. Pasquale Cuca 1,00	5,70	
Scheda N. 18, affidata a Mezza Ciro.		
Mezza Ciro 0,20. R. Mazza 0,20. V. Mascia 0,10. Residuo biechierata 0,50. Manganaro D. 0,20. Casolaro G. 0,20. Orsolino G. 0,25. Fortura Mezza 0,35	2,00	
Scheda N. 19 affidata a Luongo Pasquale.		
Francesco De Marco 0,15. Giovannini Grasso 0,10. Luigi De Rosa 0,10	0,35	
Scheda N. 2 affidata a Cocornillo Raffaele		
Amilcare Ribera 0,50. Lezzi Alberto 0,30. A. Mennella 0,05. Raffaele Mazza 0,10. Balzano Clemente 0,10. Piazza Bettore 0,05. Del Corral Luigi 0,10. Un saluto 0,10. D' Ambrosio Giuseppe 0,20. Giovannini Izzo 0,20. Leopoldo D'Amato 0,10. Pasquale D'Urso	1,90	
Scheda N. 106 affidata a Luise Giuseppe.		
Luise Giuseppe 1,00. V. R. 0,20. O. A. 0,20. Rino 0,20. Raimo Roberto 0,20. Grimaldi Andrea 0,15. Giuseppe Chirico 0,20. Buontempo S. 0,10. G. Milano 0,20. De Ruggiero Savino 0,25. Pelosi Pietro 0,25. Nocera Ferdinando 0,20. Di Spirito Ciriaco 0,20. Carlo Ferrara 0,20. N. N. 0,20. N. N. 0,20. N. N. 0,20. Troiano Davide 0,20	4,35	
Totale L.		2175,70

ENRICO LEONE

Il Giubileo del "Manifesto Comunista"

Lineamenti del Marxismo

Con prefazione di G. Caiavano.

Centesimi 25 Opuscolo di 48 pagine

NOTE VARIE

Lavori Consiliari

Il gruppo consiliare socialista ha presentato le seguenti interpellanze:

« Il sottoscritto chiede interpellare il Sindaco sulla misura delle percezioni dei diritti che uscieri e cancellieri fanno nelle conciliazioni e se intenda di avvalersi della facoltà concessagli dal regolamento sul personale municipale circa l'aumento del numero degli uscieri di conciliazione, specie in quelle conciliazioni in cui i lucri possono remunerare più individui.

Napoli 12 dicembre 1901

CESARE SALVI

Il sottoscritto chiede d'interpellare l'Assessore della Pubblica Istruzione primaria sull'indirizzo da dare alla scuola elementare dal punto di vista della educazione morale e fisica, rispondente ai moderni bisogni della cittadinanza; più specialmente sul personale ed ufficio tecnico; sui programmi didattici e sui libri di testo; sui locali scolastici e sulla educazione fisica; sulla refezione gratuita; sulle scuole serali di disegno etc. etc.

Napoli 12 dicembre 1901

CESARE SALVI

« Il sottoscritto chiede che il sindaco e la Giunta, nella formazione delle varie comunicazioni, delegazioni e rappresentanze comunali riservino sempre alla minoranza una rappresentanza proporzionale.

Propone inoltre che in dette Commissioni non sieno compresi i Consiglieri Comunali.

Napoli 12 dicembre 1901

CESARE SALVI

Per il quinto liceo

I lettori ricorderanno che la istituzione di un quinto liceo a Napoli fu propugnata da noi per i primi, e fu promossa dal ministro dell'Istruzione in seguito all'interpellanza del deputato socialista di Vicaria.

Infatti, a questo riguardo, come per tanti altri, Napoli è trattata peggio delle altre città italiane. Torino, Firenze ed altre città italiane, hanno, in rapporto alla loro popolazione, maggior numero di istituti governativi di educazione, che Napoli.

Noi siamo poco entusiasti del nostro sistema educativo, e ne vorremmo una riforma tale da rendere l'indirizzo degli studi molto più pratico, e rispondente ai bisogni della gran massa della popolazione.

Ma il fatto che le nostre scuole non rispondono allo scopo che dovrebbero avere può essere una ragione per propugnare una riforma della istruzione pubblica, e non di rinunziare a quelle scuole, quali che siano, con le quali lo Stato adempie ai suoi obblighi per l'istruzione pubblica. Fu perciò che Napoli trovò nel nostro giornale, e nel suo rappresentante politico del partito socialista valida difesa del suo diritto ad un quinto liceo. Ed ora il ministro ha tenuto l'impegno preso, e la somma per la istituzione del nuovo istituto è già inscritta nel bilancio.

Ora che il quinto liceo sia un fatto compiuto dipende sopra tutto dalla amministrazione comunale, la quale dovrà fornire i locali. E noi ci auguriamo che essa provvederà con ogni sollecitudine al dover suo, per procurare al più presto alla nostra città il vantaggio a cui ha diritto, e del quale si sente così vivo il bisogno. Le scuole classiche di Napoli sono straordinariamente affollate di alunni, ed hanno di ogni classe più sezioni aggiunte, con quanto vantaggio della istruzione è facile comprendere. Inoltre, gli istituti secondari classici sono quasi tutti affollati nel piccolo spazio che va dal Gesù a Piazza D'Arce.

Il liceo Umberto è sul corso. Tutta la parte più popolosa della città manca di scuole classiche.

Il nuovo liceo dovrà per ragioni di giustizia, ed anche perchè i soli locali adattabili sono a S. Giovanni a Carbonara, sorgere in Sezione Vicaria.

E noi speriamo che la amministrazione comunale sentirà il dovere di provvedere subito a quel riattamento dei locali, che li renderà atti ad accogliere il nuovo istituto.

Pel concorso a Medico-capo del Municipio

Pare che, in seguito alle dimissioni dei professori Cardarelli Bianchi e Sanfelice, la commissione pel concorso a medico-capo del nostro Municipio sarà interamente rifatta.

Come i lettori sanno la nomina di questa Commissione, presidente il comm. Santoliquido, si deve al regio commissario, signor Chiaro. Il nuovo Sindaco farebbe però molto bene, in seguito a quanto s'impunta al Santoliquido in persona, a rifare la commissione.

E pare che così si farà. I socialisti, da parte loro, hanno già provveduto a che sia rispettata ogni possibile correttezza con l'interrogazione Lucci — interrogazione che pubblicammo in uno degli scorsi numeri.

Nell'Albergo dei Poveri

Nell'Amministrazione dell'Albergo dei Poveri evidentemente sono andati smarriti i criteri di ogni savio governo. Dovendo procedere ad una nuova concessione di forniture, il Consiglio d'Amministrazione si è ben guardato — come è normale e legale per le opere Pie — di bandire il concorso; ma si accinge a riconfermare la concessione all'attuale fornitore. Qualche giornale cittadino avendo notato lo sconco, quella Amministrazione, rispose che si vede, costretta a riconfermare l'attuale concessione per ragione d'un debito pendente verso lui.

Ora è semplicemente enorme che un'Ammini-